

5 aprile 1965

## Perpetuum Mobile

Opere di: [Albers](#), [Alviani](#), [Anceschi](#), [Bakic](#), [Boriani](#), [Biasi](#), [Bury](#), [Calder](#), [Carlucci](#), [Colombo](#), [Costa](#), [Cruz-Diez](#), [De Vecchi](#), [Duchamp](#), [Fasola](#), [Le Park](#), [Landi](#), [Lo Savio](#), [Lupo](#), [Mack](#), [Kramer](#), [Massironi](#), [Mari](#), [Munari](#), [Ramosa](#), [Ritcher](#), [Soto](#), [Scheggi](#), [Srneck](#), [Tinguely](#), [Uecher](#), [Varisco](#), [Vasalery](#)

Catalogo: testi di G.W. Von [Leibniz](#), G.C. [Argan](#), R. [Assunto](#), E. [Battisti](#), R. [Lazzari](#), F. [Menna](#), P. [Portoghesi](#)

Bibliografia

[A.B., Perpetuum mobile, Il Messaggero, Roma 29 giugno 1965](#)



*Bellici davanti a un'opera di Carlucci*



Altro esempio è quello offertoci dall'intelligente mostra realizzata questa primavera dall'Obelisco con il titolo *Perpetuum mobile*. Anche qui opere di arte programmata sono state avvicinate a *robots* di sapore *pop* e perfino *brut*: si è cioè, molto acutamente, messo l'accento della rassegna soprattutto sull'elemento cinetico e sulle « strutture della visione » che possono, è ovvio, trovare le applicazioni più disparate tanto nel campo *op* quanto in quello *pop*.

Concludendo, c'è nelle due forme, spesso troppo elementarmente opposte e contrapposte, una comune radice ideologica (appunto i nuovi miti e i nuovi riti del nostro tempo) e già la possibilità di convogliare le diverse proposte formali in un più maturo e complesso linguaggio comune: non più meramente e alla fine sterilmente sperimentale, come lo sono ancora troppe espressioni *pop* e *op*. Uscito così dal dominio ludico ma troppo « attivo e disinvolto » della scienza e peggio della tecnica, l'artista tornerà ad essere il dinamico interprete del proprio tempo e non l'occasionale registratore.

*VI - 1965*

*Disquisizione di Lorenza Trucchi sulla pop e op-arte  
giugno 1965*